

La Ricchezza Delle Nazioni Classici Delleconomia

Analizzando il capolavoro dimenticato di Smith, Roberts ritrova un tesoro senza tempo, ricco di saggezza pratica e di spunti di riflessione. Lo sguardo di Smith sulla natura umana è attuale oggi come lo era tre secoli fa, così come lo sono le sue domande: “Che cosa ci rende davvero felici? Dobbiamo cercare fama e fortuna o concentrarci sugli amici e la famiglia? Come possiamo rendere il mondo un posto migliore?” Le risposte sorprendenti di Smith, messe alla prova dell’attualità del nostro modo di vivere e della cultura pop dei nostri anni, diventano profonde, intuitive e soprattutto divertenti. Ridando vigore a un classico dimenticato, Russ Roberts ci offre uno sguardo impareggiabile sui comportamenti umani attraverso le parole di uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi.

1820.186

La ricchezza delle nazioni. L'abbozzo del più famoso testo del pensiero economico classicoLa ricchezza delle nazioniLa ricchezza delle nazioniAdam Smithestratti da La ricchezza delle nazioniLa ricchezza delle nazioniabbozzoIndagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioniLa ricchezza delle nazioniabbozzoIrving Fisher e l'analisi della ricchezza. Tasso d'interesse e potere d'acquisto della monetaTasso d'interesse e potere d'acquisto della monetaFrancoAngeli

365.1042

365.735

Questo volume – che inaugura la pubblicazione in formato elettronico delle Opere complete di Bruno Leoni – include tutte le 408 recensioni scritte per la rivista “Il Politico” nel corso di un decennio (1950-1959). A sorprendere non è soltanto l’elevato numero di recensioni, ma anche la diversità degli argomenti trattati: dalla psichiatria all’arte, dalla religione alla letteratura, dall’archeologia alle civiltà orientali, dalla storia all’architettura, oltre naturalmente alla politica, all’economia e al diritto. Si tratta di un testo utile per due motivi in particolare. Da un lato per capire meglio il pensiero di Leoni, poiché in queste recensioni i suoi riferimenti culturali vengono esplicitati e si chiarisce bene quale fosse la sua concezione della politica, della filosofia e della società. Dall’altro esso consente di farsi un’idea sugli argomenti di cui (non) si discuteva in Italia negli anni Cinquanta. “Il Politico” – fondato dallo stesso Leoni nel 1950 – fu infatti un mirabile tentativo di innovare la cultura italiana e in queste recensioni, che sono per la maggior parte di libri stranieri, l’Autore suggerisce traduzioni e propone idee e argomenti in Italia allora poco conosciuti, o spesso conosciuti male. Le recensioni non sono mai banali, e anzi vi emerge con chiarezza quali siano le valutazioni, le idee e in generale il pensiero di Leoni. Fare esplorazioni in campi così diversi e saperne trarre vantaggio nell’elaborazione di idee nel proprio settore di ricerca richiede indubbiamente un’intelligenza e una cultura fuori dall’ordinario. Ma questo era il suo approccio metodologico: le scienze umane gli apparivano intimamente connesse e solo da una loro trattazione comune era convinto di poter trovare la soluzione ai problemi sociali.

Un libro fondamentale per tutti coloro che vogliono avvicinarsi per la prima volta all'economia politica: dalle principali teorie e questioni dell'economia contemporanea al funzionamento istituzionale del nostro sistema economico.

Tenendo conto delle più recenti evoluzioni dottrinarie, questo volume fornisce un quadro interpretativo per alcuni degli aspetti più importanti dell'intervento pubblico nell'economia quali i consumi collettivi, le esternalità, la sopportabilità del debito pubblico, la simmetria informativa, la finanza locale, la crescita della spesa pubblica, e gli effetti della tassazione sia sul consumatore che sulle società di capitali. Il testo fornisce riferimento al sistema italiano mediante una analisi dei principali tributi vigenti e degli interventi dello Stato nell'economia, con particolare attenzione alla distribuzione del reddito e all'economia sanitaria. È rivolto agli studenti universitari di economia pubblica e di scienza delle finanze e a coloro che desiderano documentarsi su come i recenti sviluppi teorici contribuiscano a spiegare i fenomeni concreti. Le argomentazioni sono svolte in forma piana anche se rigorosa.

Il volume Oltre il soggetto razionale. Fallimenti cognitivi e razionalità limitata nel diritto privato si propone di riflettere, secondo l'approccio proprio della Behavioral Law and Economics, sulle ricadute sistematiche sul diritto privato patrimoniale e regolatorio derivanti dalla considerazione di un nuovo paradigma di individuo. Valorizzando i risultati cui è pervenuta la psicologia cognitiva, la Behavioral Law and Economics contribuisce alla costruzione di un modello di individuo più realistico e “umano” rispetto a quello astratto e semplificato dell’homo oeconomicus. Il giurista dispone così di un metodo che gli consente di anticipare, in modo più attendibile rispetto all’analisi economica del diritto tradizionale, le risposte dei singoli alle norme giuridiche.

Questo libro intende offrire un contributo di qualità al dibattito sulla “crisi della democrazia americana”. Richiamando e applicando il rigoroso approccio teorico-metodologico elaborato da Max Weber, l’autore descrive l’unicità dello spirito della democrazia che fin dalle origini ha animato la cultura politica americana. Secondo l’autore – impegnato anche in un confronto con Tocqueville – la sociologia storica weberiana consente meglio di superare le aporie che animano il dibattito odierno, mettendo a disposizione ipotesi esplicative e modelli teorici più potenti. Lo studio di Kalberg collega quindi il passato con il presente, nell’intento di verificare la tenuta della principale ipotesi del modello weberiano, per cui con il tempo, la sfera civica americana si sarebbe indebolita fino a svanire. La domanda è: oggi in America, esiste ancora quel fondamento valoriale dei meccanismi dell’autogoverno, che nei secoli passati era garantito dallo spirito della democrazia di matrice puritana?

Il Diritto assomiglia a una macchina, può essere progettata e costruita bene oppure malissimo; può diventare obsoleta e richiedere periodici aggiornamenti, manutenzioni, riparazioni o addirittura rottamazioni; infine può funzionare con diversi gradi di efficienza. Ma il Diritto è tutt’altro che un freddo apparato: è un ambito dell’agire umano che trasuda cultura e storia; riflette politica ed etica; è materia di filosofia; incrocia realtà economiche, dati psicologici, costumi e prassi sociali; s’intreccia col fenomeno della lingua e si misura con lo scorrere del tempo; si confronta con la scienza; influenza la tecnologia e ne è influenzato; penetra arte, letteratura, cinema. Il Diritto scandisce la nostra vita quotidiana e le relazioni che costruiscono la nostra società: imparare a conoscerlo rappresenta una preziosa e sorprendente scoperta per ogni cittadino. Il racconto della Legge è una guida competente ai suoi meccanismi, ai rischi inevitabili della sua applicazione e alle meraviglie che nasconde. Una visione del sistema legale non mitologica – né apologetica né demonizzante – ma per quanto possibile oggettiva e realistica è la finalità del libro che ho scritto ed è rivolto a chi, pur non avendo specifiche competenze giuridiche, intuisce la grande rilevanza del Diritto, ed è curioso di capire come funziona questo importante pezzo di realtà sociale.» Una visione del sistema legale non mitologica – né apologetica né demonizzante – ma per quanto possibile oggettiva e realistica è la finalità del libro che ho scritto ed è rivolto a chi, pur non avendo specifiche competenze giuridiche, intuisce la grande rilevanza del Diritto, ed è curioso di capire come funziona questo importante pezzo di realtà sociale.» «Una visione del sistema legale non mitologica – né apologetica né demonizzante – ma per quanto possibile oggettiva e realistica è la finalità del libro che ho scritto ed è rivolto a chi, pur non avendo specifiche competenze giuridiche, intuisce la grande rilevanza del Diritto, ed è curioso di capire come funziona questo importante pezzo di realtà sociale.»

Il periodo storico in cui siamo collocati è informato da una visione di matrice liberale e da un indirizzo economico capitalista. Ma cosa significhi qui davvero “liberale” e quale nesso vi sia con il capitalismo è tutt’altro che ovvio. Il primo compito che questo testo si assume è dunque quello di fornire un chiarimento circa la genesi di lungo periodo della “ragione liberale” in Occidente, seguendone la maturazione dal XVII secolo al presente. Questo passo è necessario per identificare cosa conti come nucleo centrale e cosa come periferia accessoria nello sviluppo liberale. In seconda battuta il testo mira a identificare la logica di fondo che alimenta la ragione liberale, logica che nutre i processi capitalistici, ma va ben al di là di essi. Ne emerge un quadro in cui la ragione liberale non ha più bisogno di essere “rappresentata” perché ha occupato tacitamente l’intero spazio concettuale del politico. Essa gioca oramai tutte le parti in commedia, maggioranze e opposizioni,

destra e sinistra, dissimulando la sistematica operazione di distorsione di senso che ha operato. Accade così che le ramificazioni della ragione liberale si siano insediate in intellettuali e movimenti che si ritengono "neutrali", o persino "anticapitalisti". E questa occupazione, pervasiva quanto inavvertita, sta alla base della percepita impossibilità di concepire alternative, e dunque dello scacco perenne in cui si agita la coscienza contemporanea

Qual era lo scopo di Sylos Labini nel distinguere diverse classi sociali? Era uno scopo politico: capire come le persone si sarebbero comportate politicamente, non tanto nel voto, quanto nella costruzione di una società moderna. Innocenzo Cipolletta A trent'anni di distanza è sempre bene rileggere il Saggio sulle classi sociali di Paolo Sylos Labini. Perché è rigoroso e al tempo stesso innovativo. Perché affronta la questione della 'struttura sociale' in modo stimolante e profondo. Perché il tempo non ne ha limitato l'attualità. Al contrario. Ilvo Diamanti

In *Economics in Perspective*, renowned economist John Kenneth Galbraith presents a compelling and accessible history of economic ideas, from Aristotle through the twentieth century. Examining theories of the past that have a continuing modern resonance, he shows that economics is not a timeless, objective science, but is continually evolving as it is shaped by specific times and places. From Adam Smith's theories during the Industrial Revolution to those of John Maynard Keynes after the Great Depression, Galbraith demonstrates that if economic ideas are to remain relevant, they must continually adapt to the world they inhabit. A lively examination of economic thought in historical context, *Economics in Perspective* shows how the field has evolved across the centuries.

Nell'anno accademico 1978-1979 Norberto Bobbio tenne il suo ultimo corso di Filosofia politica all'Università di Torino.

L'argomento prescelto, che costituiva l'epilogo di un settennato di insegnamento sui problemi della vita collettiva, fu «Mutamento politico e rivoluzione». Il corso, che si compone di 54 lezioni, è suddiviso in una parte storica (lezioni 1-44), in cui Bobbio prende in esame gli autori classici, a cominciare da Platone e Aristotele, passando per Hobbes, Montesquieu, Kant e Hegel, fino ad arrivare a Marx, e una parte teorica (lezioni 45-53), in cui viene costruita con metodo analitico una vera e propria «teoria generale della rivoluzione». Nell'ultima lezione, tenuta il 16 maggio 1979, il professore esprime, a conclusione del lungo itinerario percorso, la propria posizione sui grandi dilemmi del mutamento politico. Le lezioni, sempre affollate di studenti e uditori, furono registrate e trascritte, già nel 1979, da tre allievi, che si sarebbero poi laureati con Bobbio: Laura Coragliotto, Luigina Merlo Pich e Edoardo Bellando. A distanza di oltre quarant'anni, i curatori hanno ripreso il lavoro di ripristino dei testi, attingendo anche alle note manoscritte che Bobbio aveva predisposto per ogni singola lezione, oggi conservate nell'Archivio Norberto Bobbio presso il Centro Studi Piero Gobetti di Torino. Nello svolgimento del corso Norberto Bobbio fu affiancato da Michelangelo Bovero, allora «assistente» alla sua cattedra, al quale il professore affidò alcune delle 54 lezioni e con il quale intrecciò continue discussioni teoriche. Altri contributi alle lezioni furono da Bobbio richiesti a due giovani studiosi: Donatella Marocco Stuardi e Pier Paolo Portinaro.

363.81

365.1011

Per Smith la società non nasce dall'egoismo o dall'aspettativa di guadagno, bensì dalla simpatia, dalla benevolenza e dall'amore di sé. Passioni che consentono stabilità e coesione: il limite all'attività economica coincide con la trama più ampia della condotta sociale virtuosa. Solo questa logica consente ai movimenti individualistici di dispiegare i propri effetti benefici in un orizzonte di reciprocità.

Che cos'è il liberalismo classico? Perché si usa quest'aggettivo, "classico", nel distinguerlo da teorizzazioni più recenti? Quali sono le grandi battaglie, i grandi autori, le grandi idee che caratterizzano questa famiglia della storia del pensiero politico? Proprio perché il liberalismo è qualcosa di diverso da un insieme dogmatico di prescrizioni, questo libro non è semplicemente un bigliame, ma un'esplorazione, semplice e chiara, dei principi che guidano il liberalismo classico, della sua storia e dei suoi autori di riferimento. Dalla Magna Carta al crollo del Muro di Berlino, da John Locke a Robert Nozick, Eamonn Butler illustra gli avvenimenti e le idee di questa scuola di pensiero chiamata "liberalismo classico".

[Copyright: a746d833e9ba5926a21e538084f3cb08](https://www.digilib.it/9788848848484)